

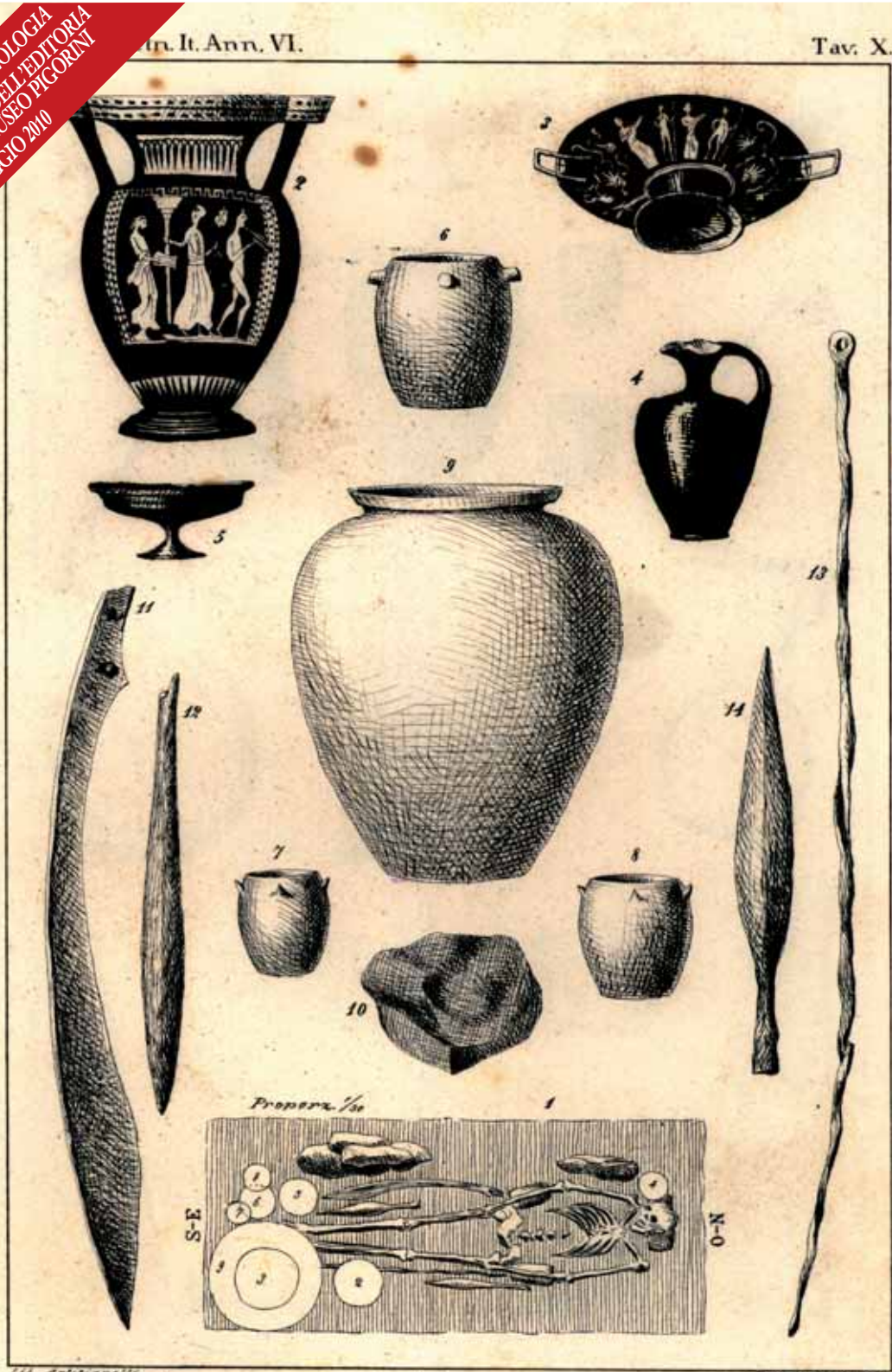
# FORMA VRBIS

Anno XV • n. 3

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Marzo 2010

ANTROPOLOGIA & ARCHEOLOGIA  
EDIARCHÈ E IL SALONE DELL'EDITORIA  
ARCHEOLOGICA AL MUSEO FIGORINI  
20-23 MAGGIO 2010



11) Argilla. Proporzioni: 2-9) argilla. 10) bronzo. 11-14) ferro.

NECROPOLI DI TOLENTINO: TOMBA A.

Spedizione in abbonamento postale 45% Art. 2 comma 20b L. 662/96 filiale di Roma - E.S.S. Editorial Service System - Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma - Mensile Tecnico Scientifico €4,50



# DALLA NASCITA ALLA MORTE: ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

INCONTRO DI STUDI IN ONORE DI CLAUDE LÉVI-STRAUSS

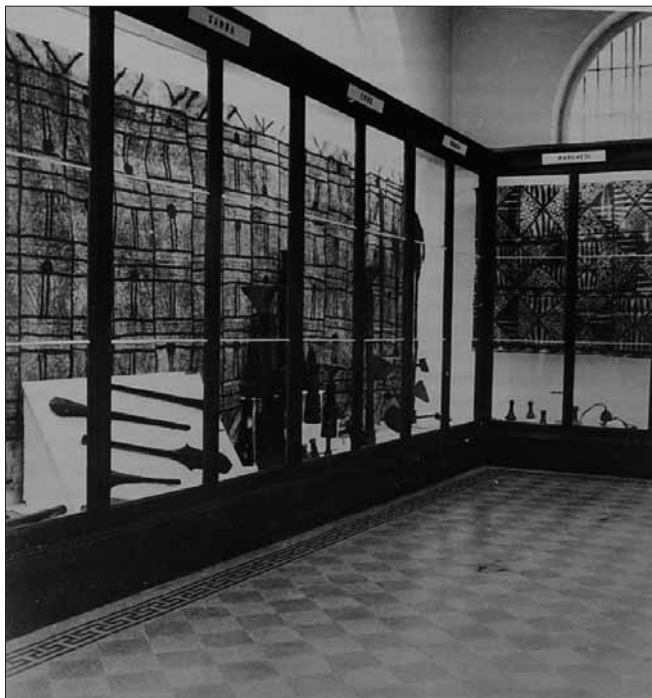
DI VALENTINO NIZZO\*

## Introduzione

Nell'ambito della manifestazione "I Salone dell'Editoria Archeologica" - promossa dalla società *Ediarché. Editoria per l'Archeologia*, patrocinata dalla SAIA - Scuola Archeologica Italiana di Atene, prevista a Roma, nella prestigiosa sede della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", dal 20 al 23 Maggio 2010 - di cui il prof. Mochegiani Carpano ha fornito un'introduzione nell'editoriale di questo numero, si colloca il convegno - ideato e curato dallo scrivente - "*Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto*", dedicato alla

memoria del Maestro C. Lévi-Strauss recentemente scomparso. L'intento è quello di offrire una occasione d'incontro per gli specialisti di due branche importanti delle scienze umane, antropologi e archeologi, troppo spesso relegati ciascuno nel proprio ambito specialistico, con rare opportunità di confronto, pur tuttavia legati da un nesso inscindibile: l'uomo. La sede prescelta per la manifestazione sembra già di per sé appianare tale distanza, offrendo in un unico luogo alcune delle testimonianze più importanti della preistoria e protostoria italiana e dell'etnografia mondiale, discipline nate e sviluppatesi a partire dal medesimo impulso nella seconda metà dell'Ottocento. È proprio in questo periodo, infatti, che si colloca la fondazione del





In questa pagina: *Vecchio allestimento del Museo Pigorini presso il Collegio Romano. Foto tratte da: Il Collegio Romano dalle origini al Ministero per i beni e le attività culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato (Roma 2003), a cura di Claudia Cerchiai*



# CLAUDE LÉVI-STRAUSS (1908-2009)

## Le ragioni di una dedica

Il 30 Ottobre del 2009, un mese prima di compiere 101 anni, si spegneva a Parigi Claude Lévi-Strauss, antropologo, etnologo e filosofo francese di fama mondiale. Allievo di Marcell Mauss (1872-1950), nipote e discepolo a sua volta di Emile Durkheim (1858-1917) fondatore della scuola sociologica francese, la sua attività scientifica ha attraversato tutto il Novecento modificando profondamente il modo stesso di percepire un'ampia branca delle discipline umanistiche e i metodi di analisi a esse connessi. L'affidamento della cattedra di sociologia a San Paolo del Brasile nel 1935, appena ventisettenne, gli offrì l'occasione di cimentarsi fra il '35 e il '38 nella ricerca sul campo fra le popolazioni indie della Foresta Amazzonica, attività che, nell'introduzione al volume *Tristes Tropiques* del 1955, confessò di non prediligere («*Je hais les voyages et les explorateurs*»: «Io odio viaggiare e gli esploratori»), mostrando sin da allora una maggiore attitudine per la ricerca teorica. Gli eventi bellici della seconda guerra mondiale e le persecuzioni razziali a essi connesse (L.-S. era nato a Bruxelles da genitori francesi di religione ebraica) lo costrinsero suo malgrado a vincere quella ritrosia e a optare per l'esilio volontario negli Stati Uniti, divenuti in quegli anni terra d'adozione per le menti europee più brillanti. Ottenuta una cattedra a New York presso la “*New School for Social Research*” ebbe modo di entrare in contatto con un altro illustre “esiliato”, il linguista russo Roman Jakobson (1896-1982), dal quale mutuò l'interesse per la linguistica e per il metodo di analisi strutturalista

che la riscoperta e il riesame critico postumo degli scritti di Ferdinand de Saussure (1857-1913) stavano per riportare d'attualità. Al rientro in patria nel 1948 L.-S. si adoperò per introdurre tale criterio metodologico anche in campo umanistico e, in particolare, antropologico conseguendo risultati che in breve tempo rivoluzionarono l'approccio interpretativo alle problematiche sociologiche della documentazione etnografica e contribuendo a modificare significativamente il concetto stesso di “primitivo” e di “selvaggio”. La scomposizione della realtà culturale umana in “strutture” costituite da insiemi omogenei di fattori, dotati ciascuno di una funzione coerente (religiosa, economica, di parentela, ecc.), e coordinati in un sistema teorico di modelli più o meno astratti, permetteva di conferire alle discipline umanistiche una connotazione di maggiore scientificità che, al contempo, si sperava avrebbe potuto facilitare il dialogo con le cosiddette *hard sciences*, ovvero quelle scienze dotate di un approccio “sperimentale” e, quindi, considerate maggiormente oggettive come la matematica, la biologia, la fisica, ecc. A quest'impresa L.-S. consacrò tenacemente tutta la produzione scientifica degli anni seguenti, a partire da opere quali *Le strutture elementari della parentela* (1949), che riecheggiava nel titolo il debito contratto da L.-S. con la scuola di Durkheim (autore nel 1912 di *Le forme elementari della vita religiosa*) in particolare per quel che concerne l'idea della natura psichica dei fatti sociali, per poi passare alle due raccolte di saggi intitolate significativamente *Antropologia Strutturale* (la prima del 1958 e la seconda apparsa nel 1972), al fondamentale *Pensiero selvaggio* del 1962 (che demolì la visione storicista dell'evoluzione della cultura e indusse a considerare le cosiddette “società primitive” nella loro totalità e complessità e non come un singolo stadio dell'incivilimento umano) e al parimenti importante *Il totemismo oggi* sempre del 1962, e chiudere infine con i quattro volumi della serie *Mythologiques* editi fra il 1964 e il 1971. Nei lunghi anni della senescenza L.-S. ebbe il raro privilegio di assistere al perfezionamento e all'inevitabile superamento delle sue stes-



In questa pagina: C. Lévi-Strauss in Brasile negli anni Trenta (Apic/Getty Images)

se teorie (il cosiddetto “post-strutturalismo”), da molti contestate per la loro eccessiva astrattezza e/o per l’aspirazione a ridurre a sistema la complessità del reale. Qualunque ne siano i limiti non si può non riconoscere all’ingegno di L.-S. il merito di aver rivoluzionato le norme dell’indagine teorica nel campo delle discipline umanistiche, con conseguenze interpretative e metodologiche che hanno coinvolto, indipendentemente dagli interessi dello stesso L.-S., più o meno pesantemente (e in modo non sempre consapevole) altre branche delle scienze umane e, in particolare, la paleontologia e l’archeologia, nate e sviluppatesi, non a caso, nella seconda metà dell’Ottocento in sinergia quasi perfetta con l’antropologia e l’etnografia per poi distaccarsi progressivamente da esse nel corso del Novecento. La “riscoperta” dell’antropologia a partire dalla fine degli anni ’50 e il dibattito connesso agli sviluppi dello strutturalismo determinarono la nascita, in particolare in ambiente anglosas-

sone, di “movimenti” come quello dell’Archeologia Processuale o *New Archaeology* che, alla pari dello strutturalismo, venne presto superato dall’Archeologia Post-Processuale a sua volta oggetto di ulteriori riflessioni attraverso il filtro critico della *Gender Archaeology* (intesa come studio delle dinamiche del rapporto fra “generi”), dell’archeologia contestuale, di quella cognitiva o di quella neo-marxista. Senza indagare i limiti o gli aspetti positivi degli approcci teorici citati, merita comunque di essere sottolineato il debito contratto dall’archeologia odierna nei confronti dell’antropologia e, più o meno direttamente, dell’opera di Maestri come Claude Lévi-Strauss al quale, pertanto, è parso doveroso intitolare un convegno che vuole configurarsi come una nuova occasione di incontro e di discussione fra esperti di due discipline che solo in apparenza e per convenzione sono separate da limiti di spazio e di tempo nei loro rispettivi oggetti di indagine.

*Museo Preistorico-Etnografico di Roma*, espressione di un tempo in cui, più di quanto accada oggi, archeologia e antropologia venivano considerate due facce della stessa medaglia. Nel corso della giornata esperti di entrambe le discipline si confronteranno sulle questioni cardine della vita umana, analizzandole attraverso il filtro della documentazione e della ricerca archeologica ed etno-antropologica, in un percorso tematico unitario, che, di relazione in relazione, si snoderà *dalla nascita alla morte* lungo le principali tappe dell’esistenza: dall’infanzia all’adolescenza, ai riti di passaggio, alle iniziazioni, al matrimonio, alla guerra, allo scambio e al commercio, per giungere, infine, all’estremo trapasso.

### Ragioni e obiettivi del convegno

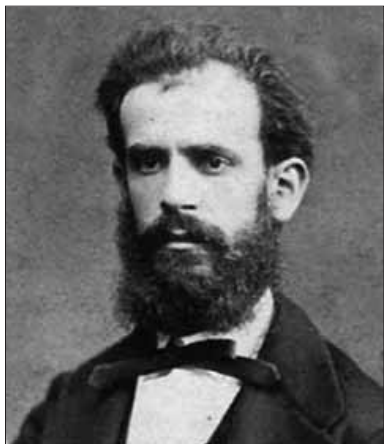
Sono due essenzialmente le ragioni che hanno ispirato la nascita di questo incontro: la prima è connessa alla sede che lo accoglie, il *Museo Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”*, la cui doppia natura giustifica le due branche di specialisti chiamati a partecipare; la seconda deriva invece da una più profonda e immediata esigenza di confronto fra due discipline che, pur affondando le radici nel medesimo *humus* intellettuale del positivismo ottocentesco cui si devono luoghi di cultura quale quello che ci ospita, nel corso del Novecento sono andate progressivamente differenziandosi per indagare ciascuna in modo autonomo quella matrice che le accomuna, *l’essere umano*. Con la presente iniziativa si spera di creare una piattaforma condivisa di confronto, contenutistica e metodologica, per quelle

tematiche che scandiscono, anche nel comune sentire, la vita umana *dalla nascita alla morte*. Nei decenni passati non sono mancate esperienze in tal senso. Per rimanere in ambito nazionale è doveroso far riferimento a quell’eccezionale stagione che, fra gli anni ’70 e gli

### Le tematiche del convegno

- Nascita e infanzia
- Adolescenza e riti di passaggio verso l’età adulta
- Universo femminile (madri, mogli, regine, sacerdotesse)
- Universo maschile (guerrieri, principi, sacerdoti ed eroi)
- Origini della complessità sociale: sviluppo dei sistemi proto urbani e nascita delle città
- Origini della complessità sociale: nascita delle aristocrazie e sistemi di parentela
- Dono e scambio (alle origini del commercio e dei sistemi di scambio primitivi)
- Morte (riti di passaggio, problemi liminali, tana-tometamorfosi, paleopatologia)





A sinistra: Luigi Pigorini (1842-1925)

A pag. 53: Tavola (X) tratta dal *Bollettino di Paleontologia Italiana*, Anno 1880

A pag. 55: Statua di Luigi Pigorini sita al primo piano della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

anni '80, vide confrontarsi in un *dialogo* serrato nuove generazioni di archeologi con risultati che sono sotto gli occhi di tutti nelle pagine della rivista *Dialoghi di Archeologia*. È proprio a tale esperienza e, in particolare, ai volumi collettanei *Archeologia e Antropologia* (Roma 1987) e *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica* (Roma 1987) che non si può fare a meno di pensare in questa sede, nella prospettiva sia di recuperarne lo spirito che di rianimarne il dibattito. Non è un caso, quindi, che si sia cercato di coinvolgere in primo luogo una parte di quegli studiosi che di tale *dialogo* furono protagonisti: siamo infatti dell'avviso che, pur essendo trascorso quasi un venticinquennio da allora, esso risulti, oggi ancora più di ieri, di piena attualità, grazie anche al progressivo affinamento delle tecniche di scavo e di analisi dei contesti archeologici. La prospettiva che si cercherà di esplorare in questa occasione prevede tuttavia un elemento di novità che si può cogliere già nel titolo, laddove, significativamente, l'ordine dei fattori (*antropologia e archeologia*) risulta invertito rispetto a quello che aveva costituito il cardine dei convegni della metà degli anni '80. Le motivazioni alla base di questa scelta scaturiscono dal profondo convincimento che l'invocato dialogo fra le due discipline non possa semplicemente tradursi nel mero utilizzo dell'antropologia come strumento interpretativo della realtà archeologica o, all'opposto, nell'uso dell'archeologia e/o della ricerca storico-sociale sulle culture antiche come osservatorio delle fasi archetipiche delle principali "strutture" culturali della società. Perché germoglino nuovi frutti dall'incontro-confronto fra antropologia e archeologia è necessario che esso sia spostato su di un piano critico differente nel quale, al di là dei limiti spaziali e temporali nei quali risultano inevitabilmente circoscritti i dati presi di volta in volta in esame, non ci si accontenti di enumerare le proprie esperienze di ricerca ma si tenti di evidenziarne i tratti problematici comuni, condividendo e, si spera, cercando di affinare le rispettive strategie metodologiche.

Va detto che alcune branche dell'archeologia pre-prostorica contemporanea, per le caratteristiche stesse dei loro oggetti di indagine, hanno da tempo rivolto la

propria attenzione alle discipline antropologiche per dare sostanza alle ricostruzioni e trovare al contempo nuovi spunti interpretativi; da tale incontro, come noto, sono nati nuovi e stimolanti campi di ricerca, come l'*archeologia sperimentale* e l'*etno-archeologia*, che hanno portato negli ultimi anni a enormi progressi nell'interpretazione delle società antiche, sia per quel che riguarda le reciproche dinamiche di interazione e il rapporto con l'ambiente circostante, sia per quel che concerne specifici aspetti della cultura materiale. È in questo modo che si è recuperato almeno in parte quello spirito che, alla fine dell'Ottocento, aveva animato la costruzione di raccolte come quelle del Museo voluto e creato da Luigi Pigorini. Nel momento in cui, tuttavia, si sposta l'attenzione dall'esame della "realtà materiale" in senso lato a quello della "cultura immateriale", nei suoi aspetti spirituali, concettuali o, genericamente, ideologici, i problemi interpretativi divengono assai più complessi e ogni pretesa di oggettività, presupposto imprescindibile della ricerca scientifica, lascia spazio a un approccio di tipo soggettivo, reso spesso ancora più complesso quando il dato materiale si fonde con una mole eterogenea, filtrata e più o meno confusa di informazioni sopravvissute attraverso i discontinui canali della tradizione iconografica, letteraria ed epigrafica. La "riscoperta" delle discipline antropologiche da parte delle diverse branche dell'archeologia (siano queste ultime legate o meno alla cosiddetta "*new archaeology*" e/o alle sue "evoluzioni"- "reazioni") negli ultimi decenni ha prodotto frutti significativi sia in una direzione che nell'altra, per riassumere i quali basta citare i nomi di alcuni dei principali protagonisti del dibattito, da Binford a Hodder a Renfrew, da Morris a Parker Pearson, da Leroi-Gourhan a Vernant, da Gernet a Finley, da De Martino a Vidal-Naquet e Humphreys - e l'elenco potrebbe ulteriormente allungarsi. Va detto che mentre l'archeologo/storico dell'antichità non può talora esimersi dal ricorrere agli strumenti e ai dati dell'antropologia per colmare o, almeno, integrare le molteplici lacune prodotte dall'azione del tempo, sul fronte opposto sono molto rari i casi in cui tale esigenza risulti parimenti percepita. Da quest'ultimo punto di vista, infatti, l'antropologia culturale contemporanea - grazie anche all'apporto di Maestri come C. Lévi-Strauss (al quale il presente incontro sarà dedicato) - ha lavorato molto per superare quell'approccio caratteristico che, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, aveva prodotto sintesi come quelle di De Gubernatis o *summae* enciclopediche come il celebre *Golden Bough* frazeriano; opere che, nel complesso, erano intrise di quell'*humus* culturale caratteristico delle scienze umane di fine Ottocento che, da un lato, risultava abbagliato dalla riscoperta archeologica e paleontologica delle società antiche e dai primi contatti con le società primitive contemporanee (raramente acquisiti tramite una programmatica ricerca sul campo) e, dal-

l'altro, guardava alla massa disordinata e crescente di nuovi dati etnografici attraverso l'ineludibile filtro della tradizione letteraria classica alla quale, inoltre, si andava progressivamente aggiungendo il vastissimo patrimonio documentario delle civiltà orientali pre-bibliche riemerso grazie all'azione incalzante di archeologi e filologi. Sono queste, plausibilmente, alcune delle ragioni che hanno portato, almeno in Italia, a un progressivo allontanamento fra le due discipline e, al contempo, alla nascita di filoni di ricerca più o meno indipendenti come, ad esempio, la *Storia delle Religioni*, che da Pettazzoni (formatosi non a caso come archeologo) a Brelich ha prodotto frutti di straordinaria importanza per l'interpretazione delle "religioni primitive" e di quelle "classiche". Il dato archeologico concreto e contestualizzato, tuttavia, è rimasto in posizione marginale in opere come quelle di De Martino, Brelich e Dumézil, sia per l'assenza di veri e propri "contesti", dato il carattere spesso discontinuo e legato al caso delle "fonti archeologiche" (oltre che ai metodi di scavo ed edizione), sia per la mancanza di sintesi di ampio respiro che permettessero a un pubblico di "non specialisti" di trarre dalla massa di *dati materiali* elementi utili per una ricostruzione attendibile di alcuni aspetti della *realtà immateriale*; una difficoltà, quest'ultima, che si è talvolta cercato di risolvere facendo ricorso, in modo forzato e non sempre metodologicamente coerente, alle più varie fonti della tradizione letteraria. Negli ultimi decenni l'affinarsi delle tecniche di scavo e di raccolta e analisi dei dati ha, a nostro avviso, posto basi più solide per tornare ad affrontare tali questioni e inquadrarle sotto una nuova e più ampia prospettiva. Sul piano del metodo, inoltre, l'archeologia ha sviluppato strumenti di ricerca innovativi che potrebbero contribuire ad aprire nuovi fronti dell'indagine antropologica sulla contemporaneità. Una analoga evoluzione ha investito il campo dell'antropologia laddove gli sforzi compiuti per "neutralizzare" i molteplici filtri che alterano e distorcono l'acquisizione e l'interpretazione dei dati socio-cultu-



rali potrebbero fornire spunti di grande utilità per la ricostruzione delle medesime realtà umane proiettate nel passato. Valorizzando e mettendo in relazione i risultati di questi due processi si potrebbe così pervenire a una lettura più accorta e oggettiva degli eventuali dati "rituali" che si celano o possono celarsi nelle singole *azioni* che emergono sotto forma di *strati* e/o *manufatti* nel corso di uno scavo stratigrafico. Le occasioni per cogliere i frutti di questo nuovo approccio comune sono numerose e si auspica che altre ne possano emergere nel corso del presente convegno. Gli esempi sono molteplici, tra i tanti citiamo: i nuovi tentativi di lettura dei singoli aspetti della cultura materiale che superano il semplice dato morfo-tipologico per calarlo in un quadro interpretativo più ampio, nel quale gli oggetti, da soli e/o nelle loro reciproche interrelazioni, possono concorrere alla ricomposizione del quadro sociale e culturale della comunità che li ha prodotti; gli sviluppi della cosiddetta "*gender archaeology*" che ha messo in luce nuove prospettive interpretative per l'analisi delle problematiche connesse alla contrap-

posizione più o meno apparente fra uomini/donne e adulti/bambini e alle loro possibili interpretazioni; il perfezionamento delle tecniche di scavo e analisi dei contesti funerari – la cosiddetta “archeotanatologia” – che ha fornito chiavi di lettura inedite, oltre che scientifiche e oggettive, per l’interpretazione delle complesse fasi dell’estremo trapasso, analizzato sotto i diversi punti di vista di tipo fisico-biologico (connessi, da un lato, ai processi di tanatometamorfosi e, dall’altro, alla ricostruzione di scenari relativi alla qualità di vita, malattia, circostanze del decesso, ecc.) e culturale (in relazione a problemi di carattere post-liminale, all’individuazione di riti di passaggio e/o all’identificazione o meno di credenze escatologiche). Di fronte a una massa di dati e di informazioni crescenti quali quelli precedentemente esemplificati appare indispensabile che l’archeologo sia affiancato nelle fasi interpretative dall’antropologo, così come potrebbe essere auspicabile anche l’esatto contrario, laddove un antropologo

abbia la necessità di confrontarsi con una realtà contemporanea e voglia adottare per il suo esame alcuni dei metodi caratteristici della ricerca archeologica. Perché questo accada sembra oggi imprescindibile un sereno ma critico confronto metodologico, che contribuisca al perfezionamento e al potenziamento degli strumenti euristici propri di entrambe le discipline e, al contempo, crei i presupposti per una loro sempre maggiore e proficua convergenza.

*\*Valentino Nizzo è Dottore di Ricerca in Archeologia-Etruscologia presso la “Sapienza” - Università di Roma; borsista post-doc presso l’Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze. Per contattarlo scrivere a [valentinon2008@libero.it](mailto:valentinon2008@libero.it) oppure a [convegno@ediarche.it](mailto:convegno@ediarche.it)*

## POSTER E FORUM ON-LINE

Il desiderio di creare una più ampia e vitale piattaforma di confronto sulle tematiche del convegno ha portato gli organizzatori a dare vita a una sezione destinata ad accogliere 32 contributi di studiosi più o meno giovani, provenienti sia dal mondo dell’antropologia che dell’archeologia. La speranza è che i differenti approcci e punti di vista proposti forniscano elementi utili al confronto con quanto presentato nelle relazioni, consentendo di affrontare la complessità delle tematiche prese in esame attraverso la presentazione di risultati di ricerche che, oggi più che mai, si presentano in rapida evoluzione. Si è scelto di mantenere la tradizionale denominazione di “poster” per la sezione dedicata a questi contributi, che troveranno il loro spazio espositivo non sulle pareti del Museo, ma *on-line*, sulle pagine del sito internet dedicato alla Manifestazione ([www.ediarche.it](http://www.ediarche.it)), le quali andranno dunque a costituire il punto di riferimento e di dialogo fra organizzatori, relatori e pubblico. Lo scopo è quello di creare, senza rinunciare ai principi di scientificità che animano l’intero progetto, un *parterre* più ampio rispetto a quello che potrà essere fisicamente presente all’interno delle sale del Museo Pigorini, garantendo al contempo la massima visibilità e fruibilità alle ricerche proposte: per fare questo si è deciso di ricorrere alle enormi potenzialità della rete e di creare una

sezione di *poster on-line* strutturata secondo l’organizzazione tematica e contenutistica delle sessioni nelle quali è stato articolato il Convegno. Ciascun poster, inoltre, potrà essere letto e discusso all’interno di un *forum* nel quale relatori e autori, accanto a cultori della materia, studenti e, più in generale, al pubblico a esso regolarmente iscritto potranno confrontarsi inserendo osservazioni, commenti o domande nello spazio dedicato. Le sezioni principali saranno essenzialmente due: una prima nella quale, partendo dal riassunto fornito dagli autori, potrà essere avviato il confronto sui poster presentati al convegno, e una seconda in cui gli iscritti potranno animare il dibattito traendo spunto dai poster *on-line* e dai riassunti delle relazioni, in una vera e propria Tavola Rotonda.

I *poster* così come una selezione e una sintesi delle discussioni nate nel *forum*, alla pari del dibattito che si svolgerà in sede congressuale, verranno inclusi nell’edizione a stampa degli atti del convegno, curata dalla casa editrice E.S.S. Editorial Service System Srl.

*Elisa Cella*

*(Dottore di Ricerca presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in “Archeologia dei processi di trasformazione. Le società antiche” e specializzanda in Archeologia Classica presso l’Università del Salento)*





## Call for posters

Si invitano tutti gli interessati a inviare un contributo scientifico tra il 1 e il 30 Aprile all'indirizzo di posta elettronica [convegno@ediarche.it](mailto:convegno@ediarche.it).

Gli studiosi dovranno specificare la sessione prescelta tra quelle del convegno.

I testi, per la redazione dei quali gli Autori avranno a disposizione un massimo di 20.000 battute (spazi inclusi), dovranno essere inviati assieme alla liberatoria (scaricabile dal sito [www.ediarche.it](http://www.ediarche.it)) per la pubblicazione *on-line* sul sito di Ediarché e a stampa nel volume degli Atti del Convegno.

Il Comitato scientifico selezionerà 32 contributi, tenendo conto della pertinenza ai contenuti dell'incontro di studi (cfr. quanto accennato sul sito [www.ediarche.it](http://www.ediarche.it) alla sezione "**Organizzazione e contenuti del Convegno**"), dell'originalità scientifica e, solo nel caso di un numero di richieste superiore alle disponibilità, dell'ordine cronologico di arrivo. Per quel che concerne i testi presentati per le sezioni archeologiche, al fine di favorire una maggiore unità contenutistica, gli Autori sono invitati a cir-

coscrivere i termini generali delle tematiche trattate in un ambito geografico compreso fra il vicino oriente e il mondo italico e in un arco cronologico racchiuso fra l'età del Bronzo e le fasi anteriori alla romanizzazione, cercando poi, ove possibile, di concentrare l'attenzione sulle principali realtà archeologiche dell'Italia preromana - fra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro - e di focalizzarne gli aspetti sotto un'ottica storico-antropologica. Per quanto attiene alle relazioni a carattere prettamente antropologico non sono posti limiti né di tipo cronologico né di tipo geografico ma si invitano gli Autori a soffermare l'attenzione su esempi tratti da comunità agricole di tipo preindustriale, ossia su quei contesti culturali che maggiormente si prestano a essere confrontati con le società antiche.

I testi prescelti saranno integralmente pubblicati negli Atti del Convegno di cui è prevista la pubblicazione entro la prossima edizione del Salone. L'Organizzazione si riserva, previo accordo con gli Autori, di pubblicare in altre sedi i contributi che non dovessero rientrare fra quelli selezionati.

Ulteriori informazioni e modulistica nella sezione dedicata al convegno sul sito [www.ediarche.it](http://www.ediarche.it).